ANNO XXIV. Martedì, 4 Aprile 1871 N. 94

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daniel Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 87, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 aprile.

IL PREPOSITO DOELLINGER

I fogli clericali sono pieni di contumelie contro il canonico Gian Giosuè Ignazio Doellinger. L'illustre professore, che era stato sinora una colonna della Chiesa ed una gloria della cattolicità, il valente polemista, la cui autorità era testè invocata dall'Associazione cattolica di Magonza in appoggio del potere temporale e le cui parole erano ripetute a titolo di lode dall'*Unità Cattolica*, è divenuto tutto ad un tratto un ribelle, un forsennato, un eretico.

Qual è la sua colpa? È la colpa di tutti gl'ingegni colti e di tutti gli animi sinceri. Egli scrisse al suo vescovo una lunga lettera, che la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha riprodotta, per dichiarargli che, dopo averci riflettuto lungamente, è convinto più che mai di non potersi accogliere il dogma dell'infallibilità papale, che però si aprisse una Conferenza, nella quale fosse lecito così a lui il sostener la sua tesi, come agli altri il confutarla.

Non si è professore di storia ecclesiastica in un'Università tedesca, sia pur cattolica, senza aver contratto dei vincoli con la scienza e dei doveri verso la società. Le facili concessioni, le transazioni equivoche, il silenzio prudente non sono possibili. Bisogna spiegarsi rispetto a certe leggende che il medio evo ha create e che la moderna critica ha distrutte, e si è costretti di respingere certe pretensioni che l'autorità clericale ha sempre voluto imporre alla credulità degl'idioti.

Il canonico Doellinger non poteva perciò essere uno scrittore, secondo l'ideale che d'un apologista della Chiesa si fanno i nostri clericali. Ma è tanto più autorevole fra'cattolici tedeschi e tanto più rispettato dagli avversari.

Chi non ricorda la commozione prodotta da due suoi discorsi fatti nel 1861 intorno alla quistione romana? Egli volle svolgere le sue idee più ampiamente in un volume, che fu pubblicato or sono dieci anni circa. In esso si è dichiarato nemico deciso d'Italia e difensore del potere temporale. Tutti i clericali arsero incenso innanzi di lui per quell'opera, nella quale oggi solo si accorgono che aveva combattuta quella sovranità mondana, che sinceramente credeva di essere riuscito a difendere.

Ci voleva proprio la ribellione, come la chiamano i nostri miti clericali, del canonico Doellinger per confessare che l'opera sua del 1861 era più contraria che favorevole al Papato temporale. Perchè allora l'avete lodata cotanto? Perchè ne avete estratto dei passi, come se fossero il riassunto delle sue idee?

Il fatto sta, che le osservazioni leali fatte dal valente teologo di Monaco rispetto al potere temporale, la sua storia del nepotismo de' Pontefici, la sua descrizione del loro malgoverno erano bastevoli a persuadere anche i più ritrosi, che il poter temporale doveva cadere. Ma non si badò allo spirito che informava il libro, bensì ad alcuni capitoli contro i protestanti e ad alcune diatribe contro l'Italia, e l'opera fu salutata come un'apologia della sovranità territoriale del Papa, mentre ne era un regolare atto di accusa.

Or quest'egregio scrittore, pel quale non si avevano che lodi e benedizioni, è gittato via come un arancio spremuto e condannato come un ribelle ed un eretico, perchè umilmente confessa di non potersi acconciare al dogma dell'infallibilità e di aver bisogno di esser illuminato da una libera discussione.

Noi abbiamo sempre creduto che la fede sia figlia della ragione e non dell'ignoranza, ch'essa richieda studio e convincimento, per esser sincera, efficace e durevole. Se per fede s'intende l'adesione esteriore ad un dogma, sarà cosa assai comoda per tutte le anime deboli e fiacche, che non sono preparate alla resistenza, nè adatte al lavoro intellettuale, che non amano le noie nè i fastidi, e credono di mettersi in regola con la loro coscienza, ripetendo una formola per loro inintelligibile e favellando come i papagalli.

Ma gli animi schiettamente religiosi che hanno faticato tutta la vita in traccia del vero, che non oserebbero profferir verbo, a cui non risponda la persuasione del loro intelletto, nè sostener cosa, la cui credibilità non sia loro dimostrata, tradirebbero il proprio dovere, se, per vigliaccheria, piegassero il capo e colle labbra rispondessero di sì, mentre la mente ed il cuore gridano altamente di no.

Si dovrebbero ammirare codesti uomini, i quali alle loro convinzioni sacrificano la pace, le relazioni sociali, gli amici, e per esse si espongono al dileggio degli spiriti leggieri ed alle persecuzioni dei fanatici. Eglino rendono omaggio alla santità della coscienza umana ed ammaestrano le genti che l'ossequio ragionevole non è la cieca fede.

Ed allorchè colui che sorge a protestare contro la tirannide che si pretende di esercitare su di lui, tirannide peggiore di molto della violenza materiale e della forza brutale, è un vecchio illustre, un teologo incanutito nella difesa della Chiesa, non è un grande insegnamento che porge ai credenti?

La lotta vigorosa delle idee e l'aperto conflitto delle dottrine sono necessarie allo scoprimento del vero, e chiunque vi prende parte con sincerità e con amore giova non solo al progresso sociale, ma anche al sentimento religioso, che da esso non si scompagna. I nostri tempi non sono propizii ai riformatori religiosi. Se mai c'è stato sacerdote che avesse la fibra energica, l'animo ardente e l'eloquente parola dei grandi riformatori, fu il Lamennais. Pure non ebbe seguaci; fu una protesta di gran significato, ma isolata.

La frivola indifferenza è d'ostacolo alle controversie dello spirito, che affilano le menti e purificano i cuori; essa guarentisce la Chiesa da' novelli scisma. Ma è per questo più forte? Gl'ingegni preclari che da lei dissentono o si separano, il Lamennais, il Gioberti, il padre Giacinto, il Doellinger, per tacere di altri molti, non contano nella storia e nella coscienza religiosa assai più delle moltitudini devote e degli uomini deboli, che per non aver noie si accomodano ad ogni transazione?

Quelle istituzioni religiose e politiche non prosperano, le quali fanno fondamento sull'ignoranza anzichè sulla scienza, e preferiscono l'obbedienza cieca della turba all'adesione della gente dotta ed istrutta. Si può conservare un'unità esterna, ma l'unione degli spiriti, chè più importa, viene meno. È un problema che non ci parrebbe indegno dell'attenzione de' clericali ed un po' anche del Vaticano, se pur le loro brighe per riparare alla perdita della sovranità territoriale, ne lasciano ad essi il tempo.

I FATTI DI PARIGI

Il sig. Giulio Favre ricevè la seguente lettera dal generale prussiano Fabrice:

Rouen, 26 *marzo* 1871.

Signor ministro,

Una comunicazione puramente militare, inviata recentemente dal capo di stato maggiore del terzo esercito all'indirizzo del comandante provvisorio di Parigi, ha dato luogo ad alcuni comenti.

Si è voluto considerare questa notificazione come un incoraggiamento dato all'insurrezione parigina.

Per distruggere ogni sospetto di questa natura, basterà ristabilire nella sua autenticità il testo della lettera tedesca del generale di Schlotheim. Questa lettera dice all'infuori di certe eventualità ch'era necessario di precisare in presenza d'un potere sconosciuto di cui s'ignorava le disposizioni, le truppe manterrebbero un contegno pacifico (*friedlich*) e completamente passivo. Il Comitato centrale, pubblicando la lettera ha creduto utile di cambiare: *contegno pacifico* in *contegno amichevole*.

Gradite, signor ministro, ecc.

Firmato: Fabrice.

Si legge nel *Temps* del 29:

Tutto è calmo nei dintorni dell'Hôtel de Ville. Le barricate che, prima della proclamazione della Comune, impedivano quasi completamente l'entrata delle vie, sono quasi tutte demolite e lasciano il passaggio libero alle carrozze ed ai pedoni.

La maggior parte dei cannoni ne fu ritirata. Un certo numero di pezzi d'artiglieria sono collocati davanti alla facciata dell'edifizio municipale.

La piazza ha però più che mai l'aspetto d'un campo trincerato. I fasci sono formati e le guardie nazionali continuano a montar la guardia colla loro solita vigilanza. La piazza della Bastiglia gode d'una tranquillità assoluta. L'estremità della via St-Antoine è sempre custodita da una barricata che non lascia alla circolazione che un passaggio molto stretto. I quartieri vicini sono anch'essi tutti pacifici. Dopo le emozioni della giornata di ieri, Parigi ha ripreso il suo solito aspetto.

Ciò che accade in questo momento alle stazioni di St-Lazare e di Versailles, a proposito dei giornali, sarebbe affatto ridicolo se non fosse triste.

Alla partenza di Parigi, alla dogana di Batignolles, le guardie nazionali sequestrano tutti i giornali eccettuati il *Reppel*, il *Cri du peuple*, la *Nouvelle République* e qualche altro.

Alla stazione di Versailles nuova dogana e nuovo esame. Là non è possibile penetrare nella città con un numero del *Père Duchêne*, della *Nouvelle République*, del *Cri du peuple* o del *Reppel*. Tutti gli altri giornali entrano senza ostacolo.

Quanto al *Journal Officiel* della Repubblica, quello di Versailles è proibito a Parigi e quello di Parigi è proibito a Versailles. Se alcuni numeri d'uno dei due giornali penetrano nella città che è loro proibita, è per contrabbando e come per sorpresa.

Si legge nel *Paris-Journal*:

HOTEL DE VILLE
Seduta del 27 *marzo*
Presidenza del cittadino Assy.

Il Comitato si dichiara in permanenza finchè sia conosciuto il risultato del voto.

Il cittadino *Audignoux* domanda che la proclamazione dei voti sia accompagnata da un'imponente solennità. Il cittadino presidente dichiara che tutto sarà degno dell'ammirabile popolazione di Parigi.

Il cittadino *Gouhier* crede che si debba prendere modello sulla festa della federazione dell'immortale rivoluzione dell'89. La proposta è adottata. Il cittadino *Geresme* è incaricato di organizzare la dimostrazione e di mettersi in rapporto coi delegati dei diversi battaglioni.

Il cittadino *Varlin* dichiara che i fondi necessari non possono essere forniti dal tesoro. Sulla proposta del cittadino *Henri*, il Comitato dichiara che il Consiglio municipale regolerà la questione. Il cittadino *Billioray* dichiara che si dovrebbe occuparsi di stabilire quali sarebbero esattamente le attribuzioni del Consiglio municipale. Il cittadino *Assy* fa notare che l'Assemblea comunale, essendo sovrana, poichè essa prende la sua autorità dal popolo, ch'è il solo sovrano legittimo, regolerà la quistione con pieni poteri. Secondo il cittadino presidente, il Comitato non può occuparsi di questa quistione, in cui è incompetente. La proposta è respinta.

Il cittadino *Assy*, dopo aver fatto conoscere le eccellenti disposizioni della popolazione parigina, propone al Comitato di aggiornarsi all'indomani per la proclamazione del risultato delle elezioni. La proposta è adottata, ma prima di separarsi, il Comitato vota d'urgenza la liberazione di ventidue prigionieri.

Seduta del 28 *marzo*.
Presidenza del cittadino Assy.

Il cittadino presidente prende la parola; egli comunica all'Assemblea il risultato definitivo del voto. Le astensioni furono numerose, ma il risultato non è perciò meno definitivo.

Fra alcuni giorni, gli astensionisti faranno adesione al Consiglio municipale se il governo, d'accordo col popolo, sa mantenere l'ordine ed arrestare la reazione. Fra qualche giorno, egli dice, l'Assemblea nazionale stessa, pentita dalle sue ingiuste diffidenze, porgerà la mano al Consiglio municipale, ovvero sarà costretta a venire a patti con esso.

Il cittadino *Fabre* domanda la liberazione di tutti i prigionieri. Il cittadino *Assy* risponde che dappertutto dove i detenuti non dipendono specialmente dal Comitato, essi furono liberati. Il piccolo numero che resta non può essere scarcerato, il Consiglio eletto della guardia nazionale, ovvero il Comitato, se v'è urgenza, decideranno sul di loro conto.

La proposta del cittadino *Fabre* è respinta.

Il cittadino *Arnaud* propone di nominare due membri per compilare un indirizzo al popolo di Parigi, e ringraziarlo di aver confermato col suo voto la condotta del Comitato.

Il cittadino Assy ed il cittadino Geresme sono incaricati di redigere il proclama.

Il Comitato, sulla proposta del presidente, nomina sei commissari che saranno incaricati d'installare il Consiglio municipale. — Il Comitato si dichiara sciolto in mezzo alle grida di *Viva la Repubblica! Viva la Comune!* Esso resterà incaricato della spedizione degli affari sino all'installazione del Consiglio municipale, al quale dovrà rendere i suoi conti.

Il *Daily Telegraph* ha per dispaccio da Versailles, 29, che il 13° reggimento di linea disertò con armi e bagaglio, ed entrò a Parigi.

Leggiamo le seguenti notizie nel *Courrier de Marseille* del 1°:

Comunicazione dalla Mairie.
Deliberazione del Consiglio municipale in data del 30 *marzo, ore* 5 *di sera.*

Attesochè il signor prefetto delle Bocche del Rodano non è in grado di esercitare i suoi poteri e che, essendo egli impedito (*), l'esercizio del potere spetta di diritto al segretario generale della prefettura; il signor Fouquier, avendo d'altronde rivendicato i suoi diritti di assumere l'amministrazione del dipartimento chiedendo il concorso della municipalità, il Consiglio municipale riconosce il signor Fouquier come il rappresentante legale del governo e lo invita a prendere la direzione dell'amministrazione.

I capi di battaglione della guardia nazionale di Marsiglia, in una riunione tenuta il 1°, decisero all'unanimità la seguente risoluzione:

La guardia nazionale di Marsiglia sosterrà *colle forza*, la Repubblica; e, prendendo atto della dichiarazione formale del capo del potere esecutivo, essa si obbliga *ad abbandonare l'Assemblea nazionale* il giorno in cui questa violerà il suo mandato e cesserà di sostenere la Repubblica.

Questa dichiarazione, firmata da tutti i capi di battaglione, sarà consegnata al Consiglio municipale perchè venga rimessa al capo del potere esecutivo. — Viva l'ordine! Viva la Repubblica!

Il signor Gastone Crémieux, in una lettera ai giornali, dice ch'egli resterà al suo posto (come capo della prefettura) finchè non venga surrogato da chi di diritto.

(*) Il prefetto ed il generale di brigata sono tenuti sequestrati alla prefettura dagl'insorti.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Necrologia — I funerali di Fétis a Bruxelles — Spettacoli fiorentini — Pubblicazioni musicali. — Fatto personale.

Oggi darò principio all'appendice con un cenno funebre. L'arte musicale è in lutto per la morte del Fétis, uomo venerando che alla musica rese grandi servizi e che nel vasto campo della critica, della storia e dell'insegnamento lascia memorie imperiture.

Il Fétis non fu amico sviscerato della musica italiana; parlando dei nostri compositori, de' nostri artisti, è caduto spesso in errori grossolani, frutto qualche volta di negligenza e non di rado d'antipatia. Ma ciò non importa. Nella lunga vita d'un uomo (il Fétis è morto ottuagenario) convien considerare se il bene operato superi il male; gli errori e le ingiustizie del celebre critico belga non faranno certamente dimenticare ciò ch'egli ha fatto per l'incremento dell'arte, e, checchè se ne dica, l'utilità de'suoi scritti si farà sempre più palese coll'andar del tempo. Sarà facile, per esempio, di compilare una nuova *Biografia universale dei musicisti*, ed anche meno erronea di quella dettata dal Fétis, ma tutti si gioveranno delle notizie da lui raccolte con tanta pazienza.

Io non intendo di scrivere qui, alla mia volta, una biografia del Fétis; mi basterà il dire che, nato in Belgio, studiò musica nel Conservatorio di Parigi, e terminò la sua lunga carriera dirigendo il Conservatorio di Bruxelles, uno dei meglio ordinati che si conoscano. I suoi lavori principali sono, oltre la *Biografia universale dei musicisti*, testè citata, il *Trattato del contrappunto e della fuga* (pregevolissimo per ogni riguardo), ed un *Trattato d'armonia*; i cui principii possono essere discussi, ma che ad ogni modo è un monumento anch'esso d'erudizione. Queste, ripeto, sono le sue opere principali, ma di lui ne rimangono parecchie altre, compresa una lunga serie di articoli pubblicati nei giornali.

Il Fétis era un *classico*, nello strette significato della parola. Quando si dice di lui, che era poco amico dei maestri italiani, convien distinguere. Nessuno ha studiato più a fondo la nostra musica, nessuno ha più sinceramente ammirato i nostri compositori, ma la sua ammirazione si arrestava al principio del presente secolo, e l'autore della *Biografia universale* apparteneva alla schiera di coloro i quali pensano che, dopo Cimarosa, la scuola italiana sia sempre andata verso il peggio. M'affretto a dichiarare che non approvo questa severa sentenza. Per me, sono del pari in errore quelli che negano il presente e quelli che negano il passato, e credo che Donizetti possa benissimo stringere la mano a Cimarosa, e, ciò che parrà più strano, Verdi a Palestrina, malgrado l'enorme distanza che li separa. È difficile il trovare dei critici che non siano esclusivi, ma chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Il Fétis fu anche compositore di musica; lasciò molti lavori di musica religiosa, istrumentale, ecc., ed anche alcune *operette* (il povero uomo aveva la mania delle operette) fra le quali è citata con lode la *Vieille* su libretto dello Scribe. Tuttavia il compositore è rimasto inferiore al critico, allo storico ed all'archeologo.

Grande era la stima di tutti gli artisti per quest'uomo, che in pro dell'arte spese l'intera vita. E mi piace di riprodurre dall'*Indépendance belge* la relazione dei suoi funerali a Brusselle, relazione che torna ad onore di quella città. Si paragonino i funerali fatti in Brusselle al Fétis con quelli fatti al povero Mercadante in Napoli, dove il Consiglio municipale negò il proprio intervento ufficiale, e la conseguenza verrà da sè; in Italia v'è l'istinto, ma non l'amore, non la stima, non il rispetto dell'arte.

Ecco le parole del giornale belga:

« I funerali del signor Fétis ebbero luogo « stamane con uno straordinario concorso di « persone, con gli onori funebri militari do« vuti al grado del defunto, grand'ufficiale « dell'ordine di Leopoldo.

« Prima ancora delle ore dieci alcuni di« staccamenti di tutte le truppe della guarni« gione, colle musiche dei carabinieri, dei « granatieri e del 3° di linea prendevano « posizione presso il Conservatorio. Le truppe « di scorta erano comandate dal generale « Bocking.

« Alla casa mortuaria (in una sala della « quale era disposta una cappella ardente) « giungeva un numero straordinario di per« sone, fra le quali si notavano tutti coloro « che in Belgio portano un nome stimato « nelle arti, nelle scienze, *nelle pubbliche am« ministrazioni*.

« Tutti i professori e tutti gli allievi del « Conservatorio erano là raccolti e costernati. « Le deputazioni delle diverse società musi« cali della città contribuivano ad ingrossare « la folla venuta a rendere gli ultimi onori « all'uomo eminente, di cui il Belgio piange « la perdita.

« Approssimandosi l'ora della sepoltura, « tutti muovono verso il feretro, a cui sven« turatamente pochi possono appressarsi. Fu« rono pronunziati quattro discorsi: uno del « signor Fallon, presidente della Corte dei « conti, a nome della Commissione ammini« strativa del Conservatorio; l'altro del signor « Gallait, il nostro illustre pittore, a nome « dell'Accademia reale del Belgio, di cui il « signor Fétis era membro; il terzo del si« gnor Vervoort, a nome del Circolo artistico « e letterario e di tutti gli artisti belgi; l'ul« timo del signor Quélus, professore di de« clamazione, a nome dei professori del Con« servatorio.

« Il clero venne quindi processionalmente a « prendere il cadavere, ed il corteggio si pose « in via. Esso era aperto dalla musica e da « un battaglione dei carabinieri: venivano « quindi due battaglioni di granatieri colla « loro musica.

« Precedevano il feretro i professori del « Conservatorio, tutti in gran lutto, seguiti « dal clero della parrocchia.

« Il feretro, sul quale stavano collocate le « insegne onorifiche del defunto, era portato « da alcuni professori ed antichi allievi del « Conservatorio di Brusselle, oggi artisti ce« lebri.

« I lembi della coltre erano tenuti dai si« gnori Fallon, Gallait, Vervoort, Kervyn de « Lettenhove, ministro dell'interno, e Funck, « assessore del Municipio di Brusselle.

« Dietro il feretro veniva la famiglia del « sig. Fétis, a capo della quale stava il suo « figlio primogenito, Edoardo Fétis, nostro « collaboratore, e bibliotecario alla Biblioteca « reale.

« Seguivano gli uomini insigni accorsi da « tutte le parti del paese: letterati, dotti, ar« tisti, ecc., ecc.

« Quindi il lungo corteggio degli allievi del « Conservatorio e delle Deputazioni delle So« cietà musicali di Brusselle.

« In chiesa vennero cantati tre pezzi d'una « messa del defunto, con accompagnamento « d'orchestra.

Venne nominata una Commissione di delegati della guardia nazionale di Marsiglia, coll'incarico di mettere d'accordo l'Hotel de Ville e la prefettura.

L'Hotel de Ville è da due giorni custodito da una compagnia di guardie daziarie e da una di guardie nazionali.

L'ITALIA E L'AMERICA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

V. (*V. N.* 81)

New-York, 7 *marzo* 1871.

A compiere lo schizzo degli oratori che nell'Assemblea di New-York difesero « a viso aperto » l'onore d'Italia contro gli assalti insolenti de'clericali, ne restano due a delineare, che, per l'influenza che essi esercitano nel paese, possono chiamarsi i rappresentanti della pubblica opinione in America. Primo fra questi nomino Orazio Greeley, il rinomato direttore della *Tribuna*, che per abilità di redazione, per liberalità di dottrine e per grandezza di circolazione vince ogni altro diario negli Stati Uniti. In tutta la storia americana io non trovo carattere che meglio del Greeley si assomigli a Beniamino Franklin; nato come il Franklin in circostanze ristrette, come il Franklin cominciava in verde età la sua carriera in qualità di garzone di tipografia; e, come il Franklin, seppe dell'officina della stampa farsi una scuola di educazione, salendo a poco a poco alla testa del giornalismo americano. Filantropo per natura, riformatore per vocazione, il Greeley si trova da quaranta e più anni alla vanguardia del partito del progresso, valoroso capitano in ogni causa che abbia per iscopo il miglioramento della razza, e in particolar modo di quella classe che è la più benefica all'umanità, la classe degli operai. Nella lunga lotta che parte del Nord sostenne per l'abolizione della schiavitù negli Stati meridionali, i Greeley fu il campione più eminente e più col raggioso nella causa della libertà, e allorchè, dopo una guerra di cinque anni, la vittoria del Nord portò la libertà al Sud, egli fu lo statista più generoso, che adoperò ogni sua influenza per far trionfare una politica di conciliazione nella ricostruzione di quegli Stati. Il Greeley pubblicò poi la Storia di quella lotta, esaminandola nelle sue origini dal 1787 fino al 1856, epoca in cui la lotta ebbe un esito felice per la causa dell'Unione. Nella politica del paese, l'influenza del Greeley è immensa; il suo giornale è un vero potere dello Stato, dinanzi a cui il governo stesso dovè più d'una volta abbassarsi. Il suo giornale quotidiano conta settantamila abbonati, e il settimanale più di duecentociquantamila.

La vita del Greeley, scritta dal Paston, come quella che descrive un carattere eminentemente americano, meriterebbe d'essere tradotta in lingua italiana; essa sarebbe la degna compagna della vita di Franklin, pubblicata già dal benemerito Barbèra, al quale raccomando questa pubblicazione.

Nel discorso fatto all'Assemblea, il Greeley ricordò il *meeting* che nel 1847 tennero i cittadini di New-York per congratularsi con Pio IX del posto ch'egli pareva aver preso alla testa del movimento liberale, e nazionale in Italia. Ricordò gli nomini politici che avevano preso parte a quella dimostrazione, ed espose al ridicolo coloro che, per tema d'alienarsi il voto degl'irlandesi, si erano resi assenti dalla presente manifestazione. Notate che il Greeley patrocinò sempre la causa degl'irlandesi, sia sostenendone i diritti come cittadini ed operai, sia rivendicandone le aspirazioni nazionali in tutto ciò che ha riguardo alle relazioni dell'Irlanda coll'Inghilterra. La sua presenza dunque al *meeting* italiano valse a dimostrare agl'irlandesi che la religione ha nulla da fare colla causa italiana, e che, se i cattolici irlandesi vogliono essere consentanei ai propri istinti, debbono salutare nell'emancipazione di Roma un trionfo, che non è affatto estraneo alle loro aspirazioni. Il Greeley denunziò le diatribe dell'episcopato cattolico come contrarie ai principii della costituzione americana, dichiarando che la stessa causa che l'avea fatto parlare a favore d'Italia nel 1847 lo muovea a parlare nel 1871. Se Pio IX ha deposto la bandiera della libertà per prendere quella del sillabo, non è certo colpa del popolo americano.

L'oratore di cui mi rimane a dar un cenno porta il nome di William Cullen Bryont. Se io scrivessi per la stampa inglese, non avrei bisogno di aggiungere una parola per indicare il carattere di questo oratore. Ma la letteratura americana è così poco conosciuta nel continente europeo e specialmente in Italia, che non mi stupirei se a molti de'vostri lettori tornasse affatto nuovo il nome del Bryont. Vi dirò dunque che il Bryont è il Nestore dei poeti americani, e l'uomo forse più eminente nella storia della letteratura di questo paese. Le sue poesie appartengono al genere descrittivo, o sono piuttosto interpretazioni della natura; per la bellezza serena della forma, per la naturalezza del pensiero e per la tenerezza dell'affetto esse non hanno rivali, se non fossero i poemi dell'inglese Wordsworth. Di una operosità straordinaria il Bryont all'età di 76 anni pubblicò, nell'anno scorso, la traduzione dell'*Iliade*, che in America e in Inghilterra è giudicata superiore a tutte le traduzioni inglesi esistenti di quel poema. Così il Bryont risplende di luce viva nella pleiade poetica dell'America, che conta i nomi del Whittier, del Longfellow, del Dana, dell'Halleck, del Willis e del Lowell.

Ma non è soltanto nel campo della poesia che il Bryont ha preso un posto eminente nella letteratura contemporanea: come oratore e come scrittore politico ha pochi pari nell'altezza del pensiero, e nella purità ed eleganza dello stile. Proprietario e direttore principale dell'*Evening Post*, egli ha contribuito col Godwin a infondere un carattere letterario a quel giornale, e a renderlo accetto alle classi più colte. Il Bryont è uno dei capi del partito che va prendendo forza agli Stati Uniti del libero scambio, come il Greeley è il capo del partito opposto. Il discorso del Bryont, recitato all'Assemblea di New-York, è un capolavoro per eloquenza, non meno che per la sincerità dell'espressione del sentimento americano in riguardo alla causa italiana.

Nella stessa sera, durante la seduta dell'Assemblea, il presidente inviava un dispaccio telegrafico a Vittorio Emanuele del seguente tenore: « Più di dieci mila cittadini di New York in assemblea radunati celebrano questa sera l'unione di Roma coll'Italia e inviano le loro cordiali congratulazioni. » Rispondea il Visconti-Venosta ordinando al console d'Italia di presentare al presidente del *meeting* i sinceri ringraziamenti del Re per i sentimenti e congratulazioni espresse nel telegramma del generale Dix.

Tale, in breve, è la storia della dimostrazione americana a favore d'Italia. E dico *Americana*, sia perchè nel *meeting* di New York si ebbe l'espressione del sentimento di tutti gli Stati Uniti, od almeno dei rappresentanti più eminenti di quel sentimento, come vel dimostrano le lettere di simpatia inviate da tutti i punti dell'Unione, sia perchè il movimento partito da New York si estese alle altre città, che, generalmente parlando, seguono New York, come quella che è la vera metropoli di tutto il paese.

Quindi è che Boston non tardò a dar segno della sua simpatia per l'Italia, e un indirizzo a Vittorio Emanuele veniva ben presto segnato dal governatore dello Stato del Massachusetts, dai presidenti del Senato e della Camera, dagli impiegati più alti dell'amministrazione, e dalle persone più eminenti nelle lettere, nel commercio, nelle università e nelle chiese. Quest'indirizzo, bellamente vergato su pergamena, e decorato di opportune illustrazioni veniva pochi giorni sono inviato alla sua destinazione.

Più tardi Boston si radunava in Assemblea, ed esprimea però solennemente ancora il sentimento pubblico per riguardo al grande evento dell'unione di Roma coll'Italia. E l'esempio di New-York veniva pure seguito dalla città di Buffalo in questo Stato, e dalla città di Pittsburgo nella Pensilvania, che si affrettavano a inviare all'Italia l'eco della loro gioia. Altre città si preparano a simili dimostrazioni, di modo che sarei quasi tentato di ringraziare l'episcopato cattolico per averè colle sue esorbitanze svegliata tanta universale simpatia a favore della mia patria.

Intanto l'opposizione clericale negli Stati Uniti è schiacciata sotto il peso della riprovazione universale, e già l'eco della simpatia americana evocata da quell'opposizione a favore d'Italia si fa sentire in Inghilterra e presso quelle altre nazioni, che più diretto sentono l'influsso dell'America. Egli è sulla simpatia dei popoli liberi che l'Italia parmi debba soprattutto appoggiarsi nella soluzione della questione romana. Allorchè la voce delle nazioni più civili avrà stigmatizzato ogni idea di ristorazione papale, potete essere certi che non vi sarà in Europa governo così stupido da volersi mettere al bando della civiltà col farsi il difensore di un sistema dalla civiltà condannato.

V. B.

PRODOTTI DELLE FERROVIE

Dal ministro dei lavori pubblici venne pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie (dedotta l'imposta del decimo) nel febbraio 1871 in confronto con quelli del febbraio 1870. Esso ci dà i seguenti risultati:

	1871	1870
Alta Italia . .	L. 3,976,705	L. 4,375,188
Romane	» 1,280,342	» 1,262,941
Meridionali . .	» 946,488	» 825,658
Calabro-sicule .	» 278,730	» 146,151
Torino-Cirie . .	» 21,931	» 14,820
Moncenisio . . .	» 22,455	» 32,909
Totale	L. 6,326,651	L. 6,657,667

Nel mese di febbraio 1781 vi fu dunque una diminuzione di L. 131,016. Furono in diminuzione: l'Alta Italia per L. 398,483; e il Moncenisio per L. 10,454. Furono in aumento: le Romane per L. 17,401; le Meridionali per L. 120,830; le Calabro-Sicule per L. 132,579; Torino-Cirie per L. 7,111.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto febbraio 1871 confrontati con quelli dello stesso periodo nel 1870:

	1871	1870
Alta Italia . .	L. 8,376,009	L. 8,812,918
Romane	» 2,541,774	» 2,594,176
Meridionali . .	» 1,989,476	» 1,804,565
Calabro-sicule .	» 508,941	» 296,891
Torino-Cirie . .	» 41,231	» 29,998
Moncenisio . . .	» 39,197	» 63,869
Totale	L. 13,696,628	L. 13,602,447

Si ebbe dunque un aumento nei primi due mesi del 1871 di L. 94,181. Furono in aumento: le Meridionali di L. 184,911; le Calabro-sicule di L. 212,050; Torino-Cirie di L. 11,233. Furono in diminuzione: l'Alta Italia per L. 236,939; le Romane per lire 52,402; il Moncenisio per L. 24,672.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio 1871 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee, tutte appartenenti alle Calabro-sicule:

Lentini-Siracusa	di chil. 58
Bianconovo-Roccella	di » 36
Totale	chil. 94

Riceviamo pure il prospetto del prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità nell'anno 1870 in confronto con quello ottenuto nel 1869.

Il totale generale nel 1870 fu di L. 5,900,572 e cent. 34, mentre nel 1869 era stato di L. 5,768,191 87. Si ebbe dunque nel 1870 un aumento di L. 132,380 47.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia non è arrivato.

La *Gazzetta Ticinese* ha per dispaccio da « *Berna*, 31. — Il Consiglio federale ha levato totalmente il blocco per le bestie bovine contro la Germania meridionale; sarà invece mantenuto ancora contro l'Alsazia. »

L'*Imparcial* di Madrid dice che nella mattina del 28 aprile, quattro carlisti tentarono di far insorgere la guarnigione di Cordova in favore di D. Carlos. I soldati risposero gridando: *Viva la libertà!* e ferirono ed arrestarono due carlisti. Gli altri due fuggirono. Furono però arrestate altre tre persone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 19 marzo a tenore del quale la dogana di Zorzoi in provincia di Belluno è soppressa, ed invece è instituita una dogana internazionale di 2ª ordine, 3ª classe, in Montecroce Pontet nel territorio austriaco.

È dichiarata doganale la strada che dal confine di Montecroce Pontet suddetto, passando dalla valle di Ajmon, mette alla Rua di Zorzoi e quindi al ponte della Serra per due tronchi di strada, uno dalla Rua per Zorzoi e Sorriva, e l'altra dalla Rua per le Moline e Lamon.

2. Un R. decreto del 26 febbraio con il quale, ai termini della deliberazione sociale in data 23 gennaio 1870, il capitale della *Banca mutua popolare della città e provincia di Bergamo* è aumentato dalle lire 91,300 alle lire 200,005, mediante emissione di n° 2174 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

3. La nomina del comm. Luigi Luzzati, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio a componente della Commissione per la navigazione a vapore.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale del ministero di grazia e giustizia e culti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

1. La legge del 26 marzo, con la quale le pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare avranno, per ogni campagna di guerra, l'aumento fissato dalle leggi per le pensioni di ritiro.

Il servizio a bordo dei regi legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, è computato cogli aumenti di tempo stabiliti rispettivamente nell'art. 24 delle leggi 27 giugno 1850, n. 1049, e 20 giugno 1851, n. 1208, ad effetto del proporzionale aumento di pensione vitalizia in caso di riforma.

Gli aumenti suddetti, così per le campagne, come pel servizio a bordo dei regi legni, saranno applicati colle norme prescritte dalle leggi in vigore, e nei casi da esse leggi previsti.

Le disposizioni precedenti gioveranno anche ai militari che furono riformati prima d'oggi, ma dopo la pubblicazione della legge 27 giugno 1850, se si tratta di militari di terra, o dopo quella del 20 giugno 1851, se si tratta di militari appartenenti alla marina.

Le domande per aumento di pensioni già concedute debbono essere fatte nel termine perentorio di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente, e dal giorno medesimo decorrerà l'aumento.

2. La legge del 2 aprile, a tenore della quale dal 1° aprile di quest'anno la provincia romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di cassazione di Firenze.

Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno essere con decreto reale applicati dei consiglieri di appello alla Corte di cassazione di Firenze.

Il Governo del Re farà le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi reali decreti del 3 dicembre 1870, numeri 6055-6062 per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1° aprile si trovassero introdotte, o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quelle provincie, davanti al tribunale supremo, costituito nella città di Roma col reale decreto 21 ottobre 1870, numero 5937.

3. La notizia che, con decreto ministeriale in data del 3 aprile corrente, il ministro di grazia e giustizia ha nominato una Commissione composta dei signori comm. P. O. Vigliani, comm. S. Tecchio, comm. F. Bonacci, senatori del Regno, e comm. G. Pisanelli, conte C. Cencelli, comm. M. Raeli e comm. P. S. Mancini, deputati al Parlamento, per studiare e proporre le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi RR. decreti del 3 dicembre 1870, n° 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze che nel giorno 1° aprile 1871 si trovassero introdotte o si potessero ancora introdurre a termini delle leggi vigenti in quelle provincie davanti al Tribunale Supremo costituito in Roma col decreto 21 ottobre 1870.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 3 aprile.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

PRES. dà la parola al ministro delle finanze.

SELLA (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e chiede sia dichiarato di urgenza.

CAGCIA propone che invece di trasmettere quel progetto di legge alla Commissione permanente di finanza, come fu fatto altra volta, lo si trasmetta ad una Commissione speciale da nominarsi.

CAMBRAY-DIGNY chiede che il progetto di legge presentato oggi dal ministro delle finanze sia trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

CAGCIA persiste nella sua proposta.

CAMBRAY-DIGNY persiste pure nella proposta già fatta.

LAUZI vorrebbe che il progetto di legge stato presentato oggi venisse mandato agli uffizi.

MENABREA propone invece sia trasmesso alla Commissione che già lo esaminò, dando però facoltà al presidente di nominare senatori a rimpiazzare i membri assenti della Commissione stessa.

CAGCIA ripete credere che il progetto di legge di cui si tratta debba essere trasmesso ad una Commissione speciale.

SCIALOIA appoggia la proposta del senatore Caccia.

PRES. mette ai voti la proposta del senatore Caccia, ch'è approvata.

SCIALOIA propone che la Commissione speciale da nominarsi consti di 7 membri.

PRES. mette ai voti la proposta Scialoia, che è approvata.

AMARI prof. **M.**, osservando ch'è presente il ministro della pubblica istruzione, chiede gli sia concesso di svolgere la sua interpellanza sulla conservazione dei monumenti di Palermo, interpellanza che annunziò giorni sono, e che, a parer suo, ha una grande importanza.

« Terminata la cerimonia, il corteggio si « avviò al cimitero. I professori e gli allievi « del Conservatorio, a testa scoperta, seguiv« rono fin là il feretro.

« Una carrozza di Corte faceva parte del « corteggio. »

Ed ora che anche l'appendicista dell'*Opinione* ha pagato l'umile suo tributo alla memoria di un illustre estinto, ritorniamo a parlar dei vivi.

Io sperava che una mia breve assenza da Firenze non m'avrebbe tolto il piacere di trovare ancora in vita l'opera nuova del Mr Dechamps testè rappresentata alla Pergola. Invece al mio ritorno mi si annunzia che il *Califfo di Bagdad* è già sepolto definitivamente. È impossibile adunque il giudicare se sia morto di morte naturale oppure se i frequentatori della Pergola lo abbiano barbaramente trucidato. Quando si considera che gli abbuonati pergolini sono diventati più sanguinari del Comitato centrale di Parigi e strozzarono, l'anno passato, la *Valeria* e quest'anno la *Follia a Roma*, vi è ragion di temere che anche l'opera del Dechamps sia una vittima innocente del Comitato centrale fiorentino. Però su questo punto non sono in grado di dare alcun giudizio definitivo. Ben mi pare, ad ogni modo, che dalla caduta di quest'opera si possa trarre argomento contro l'utilità del Concorso pergolino. È assurdo il voler che i giovani compositori muovano i loro primi passi ne'teatri di maggiore importanza. Se il Municipio, se i mecenati dell'arte desiderano di aiutare gli esordienti, stabiliscano un sussidio per un piccolo teatro (l'Alfieri, per esempio) lo provvedano di una buona orchestra e di discreti cantanti e gl'impongano l'obbligo di consacrarsi quasi esclusivamente ad opere di uno o due atti di giovani compositori. I denari così spesi torneranno assai più proficui che non quelli destinati al Concorso della Pergola, che finora non ha dato alcun frutto.

Stando alle relazioni altrui, devo anche dire che la commedia del Suner: *Gratitudine*, fu accolta favorevolmente al teatro Niccolini, ma neanche di questa posso render conto, perchè non giunsi più in tempo di udirla. Quanto alla commedia del Muratori: *Sogni d'ambizione*, che tanto piacque, gli è un altro affare. Ne vedo annunziata per questa sera la quarta rappresentazione, e così ne potrò parlare ai miei lettori la settimana prossima (1).

Così pure non mancherà occasione di tener parola del pianista Ketten, ch'è diventato il beniamino del pubblico fiorentino. Corre voce che si voglia ripetere il bel concerto dato testè al Casino Borghese, e faccio voti affinchè ciò si avveri.

E così in breve sarò di nuovo al corrente delle novità fiorentine, nè mi vedrò costretto, come oggi, a farne brevissima menzione senza entrare in alcun giudizio.

Oggi, però, non voglio tralasciar di annunziare che la *Colpa del cuore* del maestro Cortesi ebbe al teatro Carlo Felice di Genova uno splendido successo. Da parecchie sere è in iscena quel pregevolissimo spartito, e l'entusiasmo del pubblico genovese va crescendo. La stampa di quella città è unanime nel riconoscere i pregi di prim'ordine che si trovano sparsi in grande abbondanza nella musica del Cortesi. Dopo questo nuovo verdetto, non dubito che la *Colpa del cuore* (la quale venne in alcuni punti ritoccata dall'autore) percorrerà tutti i principali teatri d'Italia. L'esecuzione affidata alla signora Briol ed ai signori Carpi, Pantaleoni e Müller fu soddisfacentissima. L'orchestra era guidata dal Mariani, e mi si assicura che dall'istrumentale composto dal Cortesi trasse effetti mirabili. Il Mariani è uomo che mette il proprio ingegno a servizio di un compositore, sovratutto quando è persuaso del suo merito. Così ha fatto pel Cortesi, mostrandosi per lui, più che amico, fratello. Immagini ciascuno quale ha dovuto essere quest'esecuzione, e quanta riconoscenza il Cortesi professi pel Mariani! L'autore della *Colpa del cuore* ha già incominciato a scrivere un'altr'opera. Benissimo; così si risponde a tutti i cani ringhiosi.

Ho ricevuto recentemente due nuove pubblicazioni musicali venute alla luce qui in Firenze. La prima è un *Album* vocale (*L'Iris fiorentina*) del maestro Favi (Firenze, O. Morandi). Contiene cinque pezzi intitolati: *Povero Renzo! — La veste nuova — Tutte ciarle, tutta invidia — Ci spseremo a maggio* e l'*Abbandonata*. La poesia di tutte è del Micciarelli, e mi pare generalmente graziosa e molto adatta a siffatto genere di componimenti. Dal lato musicale i migliori pezzi di questo *Album* sono l'arietta *Tutte ciarle, tutta invidia* e l'*Abbandonata*. La prima sovratutto è un gioiello. Del resto, in tutte le composizioni del Favi regna schiettamente la melodia, quasi sempre nuova ed elegante. L'edizione del Morandi è molto nitida e corretta, e dimostra che anche da questo lato a Firenze si progredisce.

Otterrà il favore degl'intelligenti anche l'*Album* del maestro Vincenzo Capecelatro: *Veglie fiorentine* (Firenze, E. Paoletti). Il Capecelatro, egregio e ben noto compositore, ha riunito in questa raccolta otto romanze italiane e francesi, un duetto e un terzettino. Anche il Capecelatro si tiene fedele alla scuola melodica, ed il suo *Album* è pieno di pensieri originali, e, quel ch'è più, scritto da uomo che sa adoperare le voci e conosce a fondo l'arte del canto.

Ed ora, prima di terminare, mi sia concesso di prendere la parola per un fatto personale. Non tocca a me di giudicare il mio *Sgonarella*, andato in scena al teatro Re di Milano. Non mi pento d'averlo scritto nè di averlo fatto rappresentare. Il pubblico poteva ammazzarlo fin da principio, ed invece le ha conservato in vita per parecchie sere. Lo gliene son grato, come son grato a quella parte della stampa milanese che volle giudicarmi imparzialmente, non già come appendicista dell'*Opinione*, ma come compositore di musica, e mi fu larga d'incoraggiamento. Quanto al mio amico Filippi, appendicista della *Perseveranza*, mi duole che egli abbia voluto far conoscere al pubblico certi pettegolezzi veramente ridicoli. Egli si lagna che io, suo amico, appena giunto a Milano non mi sia recato a fargli una visita di cortesia. Appunto per le relazioni d'amicizia che corrono tra il Filippi e me, ho creduto di poterne fare a meno. Occupatissimo da mane a sera, gli feci dire che per qualche giorno io non poteva andare da lui, ma che vi sarei andato più tardi, appena avessi avuto un po' di respiro. Il Filippi non accettò la leale dichiarazione e continuò a lagnarsi altamente della mia condotta, fino al punto che i suoi lamenti furono stenografati nel *Gazzettino Rosa*. Allora dissi recisamente: poichè questa visita è considerata come un dovere, dal Filippi non ci sono andato e non ci voglio andare.

Dopo ciò era naturale che il mio amico Filippi facesse pompa de' suoi sbadigli alla rappresentazione e scrivesse sul mio conto una critica agro-dolce. Ma se voleva acquistar credito agli sbadigli ed all'appendice, non doveva raccontare nella *Perseveranza* l'affare della visita. Ripeto che queste pretensioni fra colleghi, fra amici, sono ridicole.

E qui faccio punto, perchè non voglio tediare i miei lettori con queste guerricciuole.

F. D'ARCAIS.

(1) Quest'*appendice* doveva essere pubblicata ieri, lunedì.

PERS. interpella in proposito il Senato, che aderisce a che il prof. Amari svolga la sua interpellanza.

AMARI prof. **M.** chiede che il mosaico romano scoperto due anni sono in una pubblica piazza di Palermo sia messo in luogo in cui non debba soffrire i danni dell'intemperie; prega il ministro Correnti a dire al ministro Ricotti di raccomandare a' suoi dipendenti di non recare nuovi danni allo storico Castello della truppa di Palermo; e finalmente, parlando di una piccola chiesa di Palermo, S. Cataldo, ora di spettanza del demanio, raccomanda al ministro delle finanze, che sia tenuto della conservazione degli oggetti d'arte, che procuri venga conservata nello stato in cui ora si trova, e che non si permetta venga danneggiata.

CORRENTI (ministro della pubblica istruzione) risponde, che l'on. senatore Amari sa come a lui pure stia a cuore, e molto, la conservazione dei preziosi monumenti artistici del nostro paese, e come non mai lasciasse nulla d'intentato per conservarli in buono stato e farvi fare gli opportuni restauri. Io pure, dice l'oratore, sono convinto della necessità di conservare i monumenti di Palermo, di cui tenne parola l'egregio interpellante, ed in particolar modo poi il bellissimo mosaico romano di cui egli fece cenno; ma meglio che a me, l'on. Amari avrebbe dovuto rivolgere le sue preghiere alla Commissione delle antichità siciliane, sedente in Palermo, e che, per quanto io ne so, ha fondi che bastano all'uopo.

AMARI, prof. **M.** dichiarasi pago della risposta avuta dal ministro della pubblica istruzione.

PERS. annunzia che, a comporre la Commissione speciale incaricata di prendere ad esame il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, egli nominò i senatori Caccia, Cambray-Digny, Pallieri, Scialoia, Mischi, De Gori e Beretta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giunta nominata dal presidente del Comitato privato nella seduta del 1° aprile 1871.

Progetto di legge N. 82. — Provvedimenti finanziari relativi agli esercizi 1871 e 1872.

Commissari:

Deputati: Araldi, Breda, Corbetta, De Luca Francesco, Maiorana-Calatabiano, Maurogonato, Mezzanotte, Torrigiani, Bertole-Viale.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri la Questura ha fatto una buona retata di quei mariuoli che tengono banco di giuochi proibiti per le vie. Ne arrestò in vari punti della città sequestrando anche il denaro.

La sera di martedì, 4 aprile, nella sala Filarmonica avrà luogo una grande accademia vocale e strumentale della R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica in Firenze col gentile concorso dei signori coniugi Anastasi-Pozzoni e signora Giuseppina Vannuccini, molti altri gli egregi professori e maestri, non che dell'intera orchestra addetta al teatro della Pergola concessa a scopo di beneficenza dalla regia Accademia.

La direzione del concerto è affidata al signor maestro cav. Teodulo Mabellini; per l'accompagnamento a pianoforte al maestro signor Luigi Vannuccini.

Sappiamo inoltre che al concerto prenderà parte il celebre pianista Kotten.

Al teatro delle Loggie, le sere di martedì 4 e mercoledì 5 aprile il prof. Hermann, già applaudito in altre città d'Italia, darà due rappresentazioni di prestigio.

Siamo lieti d'annunziare che il Consiglio superiore della Banca nazionale del Regno d'Italia, considerando che l'opera del Comitato promotore della fondazione del Collegio convitto Assisi per i figli degli insegnanti è intesa a benefizio di una classe di cittadini benemerita al paese, nell'adunanza del 29 marzo p. p. sulla proposta del comm. Bombrini offrì generosamente lire mille.

La Direzione delle RR. Gallerie e Musei ci prega di far noto al pubblico che, a cominciare da mercoledì, 5 corrente, si accederà alle Cappelle Medicee in S. Lorenzo dalla porta sulla Piazza Madonna, la quale resterà aperta tutti i giorni nelle ore medesime che sono aperte le Gallerie.

Domani, 5, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di Statistica.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 3 aprile ore 1 pomerid.

Mare agitato a Girgenti, mosso in qualche stazione nel Mediterraneo. Dominano venti deboli del 4° quadrante. Cielo perfettamente sereno ad Aosta, Portoferraio, Roma e lungo le coste dell'Adriatico. Barometro salito da 1 a 4 mm. Ieri poca pioggia in qualche stazione della Sicilia.

Tempo abbastanza calmo, e cielo generalmente coperto o nuvolo.

Temperature estreme del dì 3 aprile

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 8 8
Massima + 18 0

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Si fa noto che dal primo corrente il corso dei telegrammi di venti parole diretti al di là di Madras (Indie) per la via di Malta è ridotto come segue, a partire da qualsiasi ufficio italiano:

Per Penang lire it. 111 50.
Per Singapore lire it. 131 50.
Per Batavia e Vetterveden lire it. 146 50.
Per uffici Ovest Samarang lire it. 148.
Pur uffici Est Samarang lire it. 150 50.

La tassa applicabile al telegramma di venti parole aumentata della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, addì 1° aprile 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il primo aprile corrente è stato aperto in Codogno (provincia di Milano) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

— L'*Italia Militare* del 3 annunzia questi movimenti militari:

Il 1° battaglione del 38° reggimento fanteria da Taranto si trasferisce a Lecce.

Il 1° battaglione del 9° reggimento bersaglieri da Altamura si trasferisce a Taranto.

Il deposito del 19° reggimento fanteria, il 28 marzo si è trasferito da Ancona a Forlì.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 2 ha dalla Spezia le seguenti notizie:

Mercoledì passato furono provate alcune piastre che debbono servire a corazzare la *Venezia*. Tali prove si eseguirono al bersaglio corazzato di San Vito, sotto la direzione di un capitano di vascello, di un ingegnere navale e del sotto-direttore dell'artiglieria.

Nello stesso giorno entrarono nel bacino N. 3 il piroscafo *Baleno*, una Betta a vapore e due barche in ferro. È la prima volta che questo bacino, lungo 125 metri, riceve bastimenti. Fra breve sarà pure aperto il bacino N. 2, ch'è della stessa dimensione.

Giovedì, 30 marzo, ebbero principio gli esperimenti comparativi dei proietti perforanti elettro-metallici del sig. Jacopo Bozza. Quegli esperimenti furono fatti sotto la direzione del direttore d'artiglieria, e vi assistevano un ingegnere ed alcuni ufficiali d'artiglieria.

Il 6 aprile sortirà dal bacino N. 1 la pirocorazzata *Maria Pia*, la cui carena venne ripulita. Il trasporto *Cambria* entrerà in quel bacino ad occupare il posto della *Maria Pia*.

— Il *Lombardo* del 1° aprile pubblica una lettera, con la quale il sig. Felice Cavallotti annunzia che affari suoi particolari ed impreveduta circostanze, lo obbligano ad abbandonare la Direzione di quel periodico.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 2, fu scoperto nel cortile della casa nel sobborgo di Porta Tenaglia, n. 33, e precisamente in una stalla affittata a certo Pozzi, un macello clandestino. Vi si sequestrarono tre vitelli poco prima macellati.

— Nella *Gazzetta di Mantova* del 2 si legge:

Ieri giunse nella nostra città il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e crediamo che la sua venuta fra noi non sia estranea alla costruzione della strada ferrata da Mantova a Modena.

— Nella *Provincia di Belluno* del 1° aprile si legge:

Dal 1° gennaio a tutto marzo 1871 furono 6375 gli operai della nostra provincia che si fecero rilasciare passaporti per l'estero.

In una frazione del comune di Valle in Cadore scoppiò un incendio che distrusse 15 case, e che lasciò prive di tetto 106 persone.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 1° aprile, si legge:

È stata accordata alla scuola di agricoltura, che va ad aprirsi nel nostro Istituto d'incoraggiamento, una somma di lire mille. Il ministro Castagnola avrebbe inoltre assicurato di essere disposto a fare quanto era necessario per una simile istruzione, che riconosceva utilissima per l'agricoltura.

— Nel giornale *Il Circondario di Barletta* del 2, si legge:

La Commissione permanente per le opere dei porti, spiaggie e fari, in Firenze, nella seduta del 27 marzo, prese ad esame il progetto dell'ing. Mati pel porto di Barletta, e conchiuse avvisando per l'approvazione del progetto medesimo, e suggerendo di sopra sedere per ora dall'allargamento proposto del vecchio antemurale, salvo, se si vorrà, a praticarlo in avvenire, quando le finanze del comune il permetteranno.

Assassinio. — Nella *Lombardia* di Milano del 2 si legge:

Un orrendo misfatto fu commesso ieri in una delle camere dell'Albergo della Ville. Eccone i particolari che ci siamo affrettati di raccogliere e di appurare.

Verso le dodici meridiane di ieri, giungevano a Milano due forestieri, che all'aspetto parevano persone di assai distinta condizione. Provenivano da Genova, e presero alloggio nell'albergo suddetto, ove si qualificarono, il primo per Giovanni Krassovischi, d'anni 36, l'altro per certo Kauntzoff, d'anni 46. Pare che l'uno fosse polacco, l'altro russo. Parlava infatti quest'ultimo il francese con accento russo.

L'albergatore fissava al primo la camera n° 4 A, al secondo la camera n° 2 A.

Verso le due pomeridiane fu visto il Kauntzoff entrare nella camera del compagno, dalla quale poco dopo uscivano amendue insieme. Alle cinque pomeridiane, il Kauntzoff discese colla sua valigia, e voltosi al cameriere gli disse: Io devo partir tosto per un urgente affare, ma ritornerò. Lasciate quieto il mio amico, che dorme. E datogli cinque lire di mancia salì sull'omnibus dell'albergo, e si recò alla stazione. Non si è potuto stabilire se prese il convoglio di Genova o di Torino, ma il fatto è che partì.

Alle 9 pom. si presenta all'albergo un commesso di negozio, chiedendo del signor Krassovischi, al quale doveva consegnare un involto.

Il cameriere sale, batte all'uscio del forestiere, non ha risposta alcuna. Dubita di qualche disgrazia, e chiama il principale. Si trova che l'uscio è chiuso a chiave, e che questa non è nella toppa. Si cerca di entrare in quella camera da un altro uscio, che mette da una sala nella camera suddetta, e lo si trova pure chiuso e barricato internamente. Si ricorse quindi all'opera di un fabbro. Apertosi, un orrendo spettacolo si offre agli sguardi dei circostanti.

Il Krassovischi giaceva disteso sul letto, in mutande e camicia: il volto aveva contraffatto: il collo stretto da una cinghia, colla quale era stato strozzato: al naso aveva una contusione.

Chi mato tosto il medico dell'albergo cav. Capelli, questi giudicò che la morte doveva datare da poche ore, — e che la posizione in cui fu trovato il cadavere escludeva affatto il suicidio.

Il Krossovischi era apparentemente uomo di tempra robusta e aitante della persona. Si suppone quindi che gli sia stato propinato un narcotico, e che venisse assassinato durante il sonno.

La chiave della camera non fu trovata, e si ritiene che l'abbia portata via l'assassino. Sul tavolo di notte della vittima si rinvennero parecchi fiorini e monete d'argento russe, che formavano una somma di poco conto. Non altri valori, non orologio, non gioielli, meno i bottoni d'oro che aveva allo sparato ed ai manichini della camicia. La marca ferroviaria che era sul suo baule, era lacerata.

Fu avvisato telegraficamente della cosa l'ambasciatore russo a Firenze. Questa notte il consesso giudiziario si è recato sul luogo del reato, per procedere alle investigazioni ed alle indagini richieste da sì grave fatto.

Furono prese le disposizioni per arrestare il Kauntzoff.

Povera madre! — La *Nuova Patria* di Napoli del 1° aprile scrive:

Una povera madre, Carmela Bagno, aveva un'unica figliuoletta, un angioletto di quelli dai capelli biondi e ricciuti, dalle labbra vermiglie, dalle guance rosee e gentili. Il vaiuolo, questo fiero morbo, dopo avere svisato quel visino, ha finito per uccidere la povera creatura.

La madre, sconsolata, ha fatto parare a nero la stanza; ha vestito d'una bianca veste la sua figliuoletta; le ha messo nelle mani un mazzolino di fiori, sul capo una ghirlanda di rose... e la vegliò tutta la notte, con gli occhi impietriti, le chiome scinte e le mani a croce.

Stamane essa ha inteso del rumore; non glielo hanno detto, ma quel cuor di madre lo ha indovinato: erano i becchini!

Lo credereste! quella nuova Niobe è caduta a terra, gettando un grido, ed è morta!

Un chilomiamite. — Nella *Gazzetta di Messina* del 28 marzo si legge:

Alcuni pescatori calabresi, mentre tendevano agguato al pesce-spada nel mare di Scilla, scorsero come uno schifo capovolto; ma mentre s'avvicinavano onde trarlo a riva, una enorme testa uscì da esso e trasse un sospiro che parea ruggito.

La sorpresa impaurì dapprima i pescatori a voltar indietro fu il loro primo pensiero; ma poi, cedendo al consiglio del più ardito, decisero di trarre la freccia su quella mole, e vedere cosa ne sarebbe nato. E la freccia, tratta con quella perizia che distingue i nostri pescatori, cadeva a segno e faceva rintronar le onde d'un cupo suono, e tosto il creduto schifo si mette precipitosamente in moto, sicchè non bastava forza di remi per tenergli dietro, ed esaurita tutta la corda alla quale la freccia era raccomandata, la barchetta dei pescatori venne precipitosamente tratta per meglio che dieci chilometri, e solo verso Villa San Giovanni il moto andò a poco a poco scemando sino a che fu concesso a quei pescatori di vedere qual era la preda da essi fatta, e videro infatti un enorme anfibio somigliante molto ad una tartaruga; i naturalisti lo distinguono col nome di chilomiamite; esso è originario delle Indie, e profittando dell'apertura dell'Istmo di Suez ha fatto un viaggio pei nostri mari per restar vittima della freccia dei discendenti di Cola Pesce.

L'emigrazione parigina. — Da otto giorni a questa parte, scrive il *Monde* del 30 marzo, partirono da Parigi circa 130,000 persone.

I giornali in Francia. — Al *Journal de Genève* del 1° aprile scrivono da Parigi:

È meritevole di menzione ciò che avviene riguardo ai giornali nelle stazioni ferroviarie di San Lazzaro e di Versailles.

Quelli che partono da Parigi, arrivati alla dogana di Batignolles trovano le guardie nazionali che sequestrano loro tutti i giornali ad eccezione del *Rappel*, del *Cri du Peuple*, della *Nouvelle République*, del *Père Duchesne* e di pochi altri della stessa risma.

Alla stazione di Versailles i viaggiatori trovano una nuova dogana che sequestra tutti i numeri del *Père Duchesne*, della *Nouvelle République*, del *Cri de Peuple* e del *Rappel*.

In quanto poi alle due edizioni quotidiane del *Journal Officiel*, quella di Versailles è proibita a Parigi, e quella di Parigi è proibita a Versailles.

Un carfellone parigino. — Ieri, scrive il *Moniteur Universel* del 30 marzo, in via Marcadet, a Montmartre, fu affisso un cartellone manoscritto, in cui si leggeva:

« Il Comitato centrale ci regala il fanatismo, la fame, gli stracci e la miseria.

« Gli operai non trovano più lavoro, e non vi è più nè industria, nè commercio.

« Questo è forse un buon governo?

Filantropia americana. — Il *National* di Parigi del 30 marzo annunzia, che il bastimento americano *Hunter*, arrivato ultimamente all'Havre, aveva a bordo 3,812 barili di farina, che la Casa commerciale S. J. Steward e Comp., di Nuova York regalò affinchè sia gratuitamente distribuita fra gli operai più poveri dei distretti manifatturieri della Francia.

NOTIZIE ULTIME

I telegrammi privati da Versailles recano che il governo ha raccolto un esercito di 80 mila uomini, il quale, sotto il comando del maresciallo Mac-Mahon, mosse ieri verso Parigi.

I battaglioni di guardia nazionale, mandati dal Comitato ad occupare i comuni presso Parigi, furono, dopo breve combattimento, respinti e messi in fuga.

Le truppe continuarono la loro marcia sopra Parigi. Alle porte della città incontrarono aspra resistenza, e il combattimento dura da questa mattina.

Dinnanzi a queste notizie, perdono ogni importanza quelle riguardanti la *Commune* ed il Comitato.

L'emigrazione da Parigi è stata ieri ancora molto notevole. Non si lasciarono uscire che le persone inermi.

A Parigi le requisizioni e gli arresti continuavano. Non furono fatti i pagamenti delle cedole del Debito pubblico, e le Banche ed il commercio avevano sospesi i loro affari.

Da Atene ci giunse la spiacevole notizia che il conte Della Minerva, ministro d'Italia, era stato colto da infiammazione polmonare, che aveva messo in pensiero i medici, radunati a consulto. Però, se riconobbero grave la malattia, non disperavano di vincerla.

Oggi non è arrivata alcuna novella; speriamo che domani giungano dispacci che confermino la speranza de' medici e confortino i molti di lui amici.

La *Freie Presse* del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 1. — Telegrafano da Versailles al *Times*: Thiers pagò questa sera ai tedeschi 500 milioni. In questo modo i francesi potranno occupare i forti al Nord di Parigi.

« Un dispaccio del *Daily News* da Parigi, 31, reca che la Comune ha estorto un prestito presso cinque società di assicurazione.

« *Parigi*, 31. — La Comune ha comperato una stamperia per emettere biglietti di Banca. La stampa di note di Banca di dieci franchi è già incominciata. La Comune si occupa anche di un prestito forzato.

« *Brunn*, 1. — Fra le truppe di guarnigione qui infierisce da alcuni giorni il vaiuolo. Il comando generale ha preso le opportune disposizioni. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 2. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data del 1° dice:

Il progresso dell'ordine è costante.

La calma è ristabilita a Lione, St-Etienne, Tolosa, Narbona e Perpignano.

La guardia nazionale e il municipio di Marsiglia fecero una dichiarazione che implica il riconoscimento del governo eletto. L'armata sta per rientrare in Marsiglia.

In tal guisa tutta la Francia, ad eccezione di Parigi, è pacificata.

A Parigi, la Comune, diggià divisa, cerca di seminare dappertutto false notizie, saccheggia le casse pubbliche e si agita nella sua impotenza.

Essa venne in orrore ai parigini che attendono impazientemente il momento di essere liberati.

L'Assemblea, strettasi intorno al governo, siede pacificamente a Versailles, ove sta per terminare l'organizzazione di una delle più belle armate che la Francia abbia mai posseduto.

I buoni cittadini possono quindi rassicurarsi e sperare la prossima fine di una crisi dolorosa ma breve.

Bruxelles, 2 — Si ha Versailles, in data del 2, ore 8 pom.:

Parecchie migliaia di guardie nazionali, che obbedìscono al Comitato centrale, uscirono da Parigi ed occuparono Courbevoie, Puteaux e il ponte di Neuilly.

Esse furono poste in rotta.

Le truppe s'impadronirono con molto slancio delle barricate difese dagli insorti.

Si fecero molti prigionieri.

Gl'insorti si diedero ad una fuga generale in tutte le direzioni.

L'effetto morale è eccellente.

Bukarest, 2. — In luogo del generale Ghika l'ex-ministro Carp fu nominato agente della Rumania presso i gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi, in data del 2, mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della Comune che convoca gli elettori pel 5 corrente, onde rimpiazzare i 16 membri della Comune che hanno dato le loro dimissioni.

Un altro decreto sopprime il titolo e le funzioni di generale in capo, e mette Brunel in disponibilità.

Il *maximum* degli stipendi per i servizi comunali fu fissato a 6000 franchi.

Il *Journal Officiel* dice che la circolazione entro e fuori di Parigi è libera; però nessun cittadino che esca da Parigi può recare seco alcun equipaggiamento militare.

Ogni giornale stampato a Parigi può essere spedito fuori dietro pagamento dei diritti postali.

Una Società domandò alla Comune di riformare radicalmente l'istruzione religiosa e le cerimonie del culto nelle scuole. La Comune rispose che era favorevole a questa idea e che è decisa di effettuarla.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 2:

La città è tranquilla e triste.

Un articolo del *Mot d'Ordre* consiglia il Comitato centrale di sciogliersi.

Il *Rappel* scongiura l'Assemblea nazionale di riconoscere ciò che si è fatto a Parigi, di votare una legge elettorale, di sciogliersi e di convocare una Costituente nel più breve tempo possibile, onde evitare la guerra civile.

Bruxelles, 2. — Si ha da Parigi, in data del 2, ore 6 sera:

Da ieri sera ebbero luogo diversi combattimenti tra gli avamposti dei federati e le truppe di Versailles dalla parte di Neuilly.

Il Comitato ha circa 60 mila uomini riuniti presso Puteaux.

Le guardie nazionali occupano pure Courbevoie e il ponte di Neuilly.

Grande movimento di guardie nazionali dentro Parigi.

Il Comitato manda in tutta fretta uomini, munizioni ed artiglieria verso il luogo del conflitto.

La *Liberté* dice: i battaglioni del Comitato operavano un movimento verso Courbevoie alle ore 9 1/2 del mattino. Allora il Monte Valeriano aprì il fuoco contro le teste delle loro colonne. I gendarmi e le guardie forestali, accantonate nelle vicinanze, presero le armi e si avanzarono verso le truppe del Comune. A poco a poco l'azione divenne più viva avvicinandosi a Courbevoie. Il combattimento, cominciato dalla destra delle guardie nazionali, si estese verso il centro. Alle ore 10 1/2 il fuoco di pelotone incominciò, e il forte del Monte Valeriano, che aveva cessato il fuoco, lo riprese con più energia. Alle ore 11 il fuoco di moschetteria continuava vivissimo. Pare che l'obbiettivo delle due parti fosse il possesso di Courbevoie.

Il *Temps* e la *Liberté* riportano la voce che la guardia nazionale abbia molto sofferto e sia stata obbligata a battere in ritirata.

Le ambulanze si dirigono verso il campo di battaglia.

Bordeaux, 3. — Un dispaccio ufficiale conferma che le truppe, sotto il comando del generale Vinoy, attaccarono alle ore 2 del mattino le posizioni degli insorti presso Rueil, Courbevoie, Puteaux e il ponte di Neuilly, che era barricato, e s'impadronirono delle medesime.

Gli insorti presero precipitosamente la fuga lasciando un certo numero di morti, feriti e prigionieri.

Le perdite delle truppe sono insignificanti.

I soldati sono molto esasperati contro i disertori che vennero riconosciuti.

Gli insorti hanno assassinato il chirurgo in capo che, senz'armi, s'era avvicinato troppo ai loro avamposti.

Bordeaux, 3. — Si ha da Parigi, in data del 2:

Il Comitato si è installato nella caserma del Principe Eugenio e conserva la direzione superiore della guardia nazionale.

Le comunicazioni con Versailles non sono interrotte dalla parte della riva sinistra.

L'amministrazione dell'assistenza pubblica fu trasportata a Versailles.

Bombay, 2. — È partito iersera il piroscafo italiano, *Persia*, con passeggieri e merci per Napoli e Genova.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 aprile.

5 °/o	C. l.	57 55 d.	57 52
Id.	FC. l.	57 65 d.	57 60
8 °/o	C. l.	85 — d.	84 90
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	78 — d.	77 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 70 d.	77 60
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	685 — d.	684 50
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	476 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1366 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	FC. l.	2480 — d.	2470 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	211 — d.	209 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	344 50 d.	344 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	26 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	— —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 08 d.	21 06

Prezzi fatti del 5 °/o 57 50 - 55 c.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata.*
LOGGE — *Kermann.*
PIAZZA VECCHIA — Spettacolo variato.
PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI
DEL GIAPPONE
22° anno d'esercizio — per l'anno 1872, aperta dalla Ditta — 10° anno pel Giappone
ALCIDE PUECH di Brescia
la più antica fra le Case italiane
che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863

Brescia, 1° febbraio 1871.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case Italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di Seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che non potendo il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete, si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongono al loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea, che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare al miei Sottoscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Uci, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto sposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Sottoscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 maggio, 30 giugno e 30 luglio;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in maggio, giugno e luglio perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importanti a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun Committente.

ALCIDE PUECH.

P-S. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a boxolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N° 53.

IMPRESA
Cavasso, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 5 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 2 pom. per le messaggerie.

UNICO MEDICAMENTO INFALLIBILE
trovato dal prof. Pietro Leoni
per guarire le perdite e la emottisi
garantito dal chim. far. Vincenzo Squaglia.

Dopo molti anni di studi e di fatiche è riuscito al detto Professore di trovare un infallibile composto ridotto in pastiglie, che in soli 12 giorni di cura guarisce immancabilmente le perdite alle donne senza portare nessuno sconcerto alle loro mestruazioni; ed in otto giorni la Emottisi o spurgo di sangue ad ambo i sessi, con l'uso di una pastiglia al giorno.

Questo specifico ha già aquistata una generale celebrità per essere preferibile a tutti i medicamenti adottati fino a qui dai medici più rargguardevoli, e anche per le guarigioni che con l'uso del medesimo si sono ottenute tanto di uomini che di donne di qualunque età, a più specialmente fra coloro che l'arte medica aveva abbandonati come incurabili, come per esempio, la Nobil Donna Signora Maria Baldacci, che da tre anni soffriva di perdite; la signora Luisa Fratellesi che ne era afflitta da sette anni, e la signora Caterina De'Maestri che di tre anni consecutivi ne soffriva; e la guarigione del signore Olinto Capponcini che era emottoico da più anni, riacquistò la salute in 12 giorni di cura.

Viene, perciò, raccomandato ad ogni ceto di persone, e in particolar modo ai Signori Medici e Levatrici che trovandosi di continuo a dovere combattere simili malattie, si trovano il più delle volte, non per difetto di cognizioni scentifiche, ma per pure cause indipendenti dalla loro volontà e dottrina, impossibilitati a guarire.

Il Prezzo del medicamento è di L. 1 50 per Pastiglia.

Lo stesso Professore Pietro Leoni rammenta alla numerosa sua clientela essere egli l'unico inventore dell'altro specifico per guarire le perdite in bianco, fiori bianchi, o sviamento di reni, tanto utile ancora per la guarigione di coloro che soffrano di polluzioni involontarie notturne, non che a quelle donne che per una soverchia debolezza di reni sono facili ad abortire e che con l'uso di questo medicamento possono essere sicure di poter portare a maturità il feto.

E da avvertirsi e si raccomanda che tanto le perdite di sangue, che quelle in bianco producone, se non sono curate in tempo, la piaga all'utero, malattia che, come ognuno sa, è incurabile. Prezzo L. 6 00.

Questi medicamenti vengono accompagnati da una Nota a stampa, con il bollo del Professore, indicante il metodo di servirsene.

NB. Questi articoli si spediscono a domicilio dietro vaglia postale e spese di porto.

Il Professore Leoni darà consulti gratuiti sulle dette malattie a tutte le persone che vorranno onorarlo, nella sua Casa in via Fiesolana, num. 54, p. 1°, Firenze.

AVVISO AI MUNICIPI DEL REGNO D'ITALIA

Sono vendibili a trattativa privata presso

l' Impresa del Mediatore in Firenze

Tre Pompe da incendio in perfetto stato ed a vantaggiosissimi prezzi, acquistate alla Vendita al Pubblico Incanto, effettuatasi alla Villa Demidoff a San Donato.

DETTAGLIO

UNA POMPA di 125 millimetri con accessori seguenti: un Carro montato sopra molle con catena, due Sistole di cuoio di 16 metri, una lancia, due Orifici, due leve in frassino, due cestini di giunco, quattro chiavi, un'ascia, un corddaggio, una sasta con molla e pottolino, un pezzo di sicurità, due sacchi di cuoio, trenta bigoncioli di tela, una scala a *Crochets*, un permio di cambio per la scala, un grappino con cordaggio, un bilancino con suo cordaggio.

UN AVANTRENO, sistema di artiglieria con accessori seguenti: un cuscino in cuoio ripieno di crino, una borsa di cuoio contenente un martello, un paio tanaglie, una lesina, un punzone, un coltello a molla, una chiave a 2 calibri, due succhielli, due pacchi di fune, sette dadi, una matassa di filo, due cigne con fibbie, due staffe. Quaranta bigoncioli di tela.

UN PALO DI FERRO.

UN CARRO da incendio montato su molle, con una grande cassa e due leve di frassino.

Oggetti di Riserva per la detta Pompa.

Due sistole di cuoio, una lancia, un'orificio, due leve, due sacchi di tela, contenenti 15 bigoncioli ciascuno, un bilancino, due cestini di giunco.

UNA POMPA di 90 millimetri e n i seguenti accessori: un carretto a 4 ruote in ferro fuso, due catene di ferro, una sistola di cuoio di 8 metri, una lancia, due orifici, due leve di frassino, due chiavi, due sacchi di tela, trenta bigoncioli di tela, una spugna con asta e una falce con asta

Oggetti di Riserva.

Due sistole di cuoio di 8 metri ciascuna, due sacchi di tela contenenti trenta bigoncioli, una lancia con suo orificio.

UNA POMPA CON OGGETTI DI RISERVA COME SOPRA.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 19, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

COCA
VERA BOLIVIANA.

E' infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *Achille Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Vendesi in scatole da 50 grammi accompagnata a L. 1 50.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

POLVERI III SEDLITZ
preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI
Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Guarigione Garantita
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitico
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Leonardo Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

CARATURE
di Lire 3.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli*, n. 8, *Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. 3, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

SECONDA EMISSIONE

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE. In 3 anni: 57 Estrazioni — formanti complessivamente **7115 premi**

UNICO versamento L. 3 per Caratura.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi. I programmi si dispensano *gratis*, come il listino delle estrazioni eseguite.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyelair — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pernicioni e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e mollusmine altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **antielcelico, amaro, sanico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi vanefici. Lire 4 coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYELCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. 4 colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun movimento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vito, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lenardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DE LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pseumonia, eruzioni malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli, deboli e per le persone d'ogni età, fermando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il tuo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppio economico.

Ristretto di 72,000 guarigioni.

GUBA. n. 65,184. Prunette (circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanire, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

GUBA. n. 71,160. Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil e 1/2 fr. 17 50; 5 chil. fr. 35; 10 chil. fr. 65. Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere od in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna. — Napoli. Ditta A. Dante Ferroni via Roma, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Fitschen; Federico Socino. — Pisa, Carrai. — Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena. — Reggio, A. Jod. — Foligno; D. Speri — Spoleto, G. Alberlazzi. — Ravenna, Bellenghi. — Perugia, A. Vecchi. — Cittadicale, De Illerocimus. — Parma, A. Guarnieri. — Cagliari, Daga. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista. — Roma, N. Simmberghi, Roux e figlio — Lucca, Gimignani. — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorisato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarantito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'insomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** [illegible] prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Piani, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2 — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAI, britisch negations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

Firenze a dì 8 ottobre 1870.

I sottoscritti dichiarano che avendo consigliato l'uso delle così detto ovatte antireumatiche del sig. dott. Pattisson ad individui sofferenti per reumi muscolari sfobriti e specialmente in quella forma di reume conosciuto sotto il nome di Lombagine hanno dovuto bene spesso constatare l'utilità sia per la mitigazione del dolore sia talora pur anco per la completa sua cessazione.

In fede ecc.

Dott. LUIGI POGGESCHI
Dott. DEMETRIO BARGELLINI.